



# *Come lo ricordano i suoi giovani*

Indubbiamente l'improvvisa e immatura scomparsa della figura di Don Franco, a noi tanto cara, ci ha lasciati scossi e perplessi.

Ci eravamo tanto abituati alla sua presenza in mezzo a noi, che ora maggiormente sentiamo il dolore del suo distacco. Ancora una volta vogliamo vederlo davanti ai nostri occhi e fissare quegli aspetti della sua personalità che a noi giovani maggiormente ci sembrano indicativi e colmi di valore.

Ecco ciò che noi a questo riguardo riteniamo essenziale di dover dire.

La persona di Don Franco merita di essere conosciuta da tutti per il grande esempio che il suo amore e la sua viva Fede in Dio ci può dare. Forse appunto per questo Egli era felice di vivere, perchè aveva donato integralmente la propria vita ai suoi giovani, a Dio.

Per lui, noi, eravamo tutta la sua esistenza.

Conosceva tutti singolarmente, era preoccupato delle nostre preoccupazioni, gioiva con noi delle nostre gioie e ad ognuno sapeva dare i consigli e gli ammonimenti che riteneva necessari per la nostra crescita spirituale e materiale.

Infatti non intendeva solo infonderci delle radicate virtù morali: voleva fare di noi uomini capaci di vivere ogni realtà, però sempre con coerenza cristiana. Per questo non rifiutò mai d'intraprendere alcuna iniziativa, anzi, la cercava.

La sua preoccupazione per noi era tanto grande

che un giorno l'abbiamo sentito dire: « Alla mia morte il Signore mi farà scontare una pena grande prima di prendermi con sé in Paradiso, perchè con molti non sono ancora riuscito a creare un rapporto di amicizia e di confidenza fino in fondo ».

Ci accorgiamo maggiormente ora dell'atteggiamento errato che molte volte assumevamo di fronte ai rimproveri che ci rivolgeva.

Eravamo infatti abituati a ritenerli un'esagerazione e, per questo, li accettavamo da lui come cosa scontata; invece, l'accorgerci di come essi non potevano che nascere dal suo amore disinteressato per noi, non fa che aumentare la nostra riconoscenza.

Il suo modo di fare le cose, era caratterizzato da un'illimitata fiducia nella Divina Provvidenza e spesso così soleva ribadirlo: « Tutto quello che accade, magari apparentemente a nostro svantaggio, nei disegni di Dio ha come solo fine il nostro bene ».

Constatiamo quindi che il motivo per sperare e per continuare il nostro cammino in un momento come questo ci è dato ancora una volta dalle sue parole; perchè anche se Dio l'ha strappato al nostro affetto e momentaneamente proviamo un sincero dolore, ci accorgiamo che ugualmente continua a farci del bene, forse maggiore di prima, attraverso la sua intercessione e guida spirituale che può arrivare direttamente al nostro cuore.

Proprio come Lui ha sempre desiderato fare.

**I giovani del Circolo Giovanile**

# Si accende una luce di spiritualità attorno alla figura di don Franco Rho



L'improvvisa e immatura morte di Don Franco ha sconvolto tutta la popolazione di Acquate. E si capisce bene il perché: Don Franco non era ammalato, anzi era sanissimo; aveva trascorso tutta la mattinata di giovedì 10 marzo come ogni altra mattina della settimana, aveva celebrato la sua S. Messa, aveva atteso alle sue occupazioni sacerdotali come sempre.

Il fatto poi di accompagnare in macchina il Parroco a Busto Arsizio in quel momento di dolore (si trattava infatti di arrivare in tempo al capezzale del fratello Pasquale agonizzante) era più che logico, anzi era un dovere, un atto di squisita carità.

Così sulla strada un tragico incidente nei pressi di Saronno, stroncava la giovane esistenza sacerdotale di Don Franco; l'amato Coadiutore chiudeva la sua vita terrena con un atto di carità evangelica.

Quasi poi non bastasse il già pesante dolore per l'immatura morte di Don Franco veniva ad aggiungersi l'angoscia per le tragiche conseguenze dell'incidente automobilistico: il Parroco seriamente ferito, così pure la sorella, un po' meno il giovane Corti che avrebbe dovuto tenere compagnia a Don Franco di ritorno da Busto. Così la Parrocchia attaccatissima ai suoi due sacerdoti, rimane priva della loro presenza...

Da simili constatazioni dolorose, nasce logica e spontanea la domanda: «Perché il Signore permette queste cose? Perché tocca la Parrocchia in un modo così duro?» Si ripresenta ancora una volta il problema del dolore e della bontà divina, problema avvolto da mistero inspiegabile umanamente parlando! La risposta ci viene da Don Franco: nei momenti difficili di prova Egli soleva ripetere una frase grande e piena di fede: «In

certi casi non c'è troppo da ragionare, c'è solo da inchinare la fronte alla volontà divina, sapendo che Dio fa bene le cose anche quando a noi pare diversamente».

E' proprio così! A noi non è dato di conoscere il modo di agire di Dio... Una cosa tuttavia è certa: Dio opera sempre per il nostro maggior bene. Si deve interpretare questo fatto doloroso e misterioso come un invito da parte del Signore ad approfondire ed incrementare la fede religiosa in Lui che, al di là di ogni apparenza e valutazione umana, compie verso di noi un atto di amore e di misericordia.

C'è di più: il mistero di questa prova diventa insegnamento e monito: la vita è un dono inestimabile del Signore e quel che conta non è vivere a lungo, bensì vivere bene nel senso cristiano della parola. Nel caso di Don Franco poi si può dire che egli ha speso bene la sua giovane esistenza

terreno di sacerdote al servizio di Dio e del prossimo. Ed è proprio da questa considerazione che balza evidente all'occhio in tutta la sua grandezza la figura del sacerdote del Signore! Non ci sono momenti più opportuni per capire il valore di una persona che ci lascia, se non in questi casi... Di qui l'invito a ricordare gli insegnamenti di Don Franco, le sue prediche, le sue conferenze, i colloqui avuti nel confessionale o privatamente; di qui l'invito ad esaminare il modo di agire di Don Franco, sempre lieto, sereno, equilibrato, riflessivo, comprensivo e umano; di qui l'obbligo di fare proprio l'impegno di Don Franco che potrebbe essere definito il suo programma sacerdotale e quindi il suo testamento spirituale: «Bisogna vivere in Grazia, bisogna possedere la Vita divina, bisogna fare ogni cosa per respingere il pecca-

to... questo è il vero significato della nostra esistenza umana e della nostra vocazione cristiana».

Ebbene ci fermiamo qui a parlare di Don Franco: lo pensiamo e lo ricordiamo così: sacerdote, maestro di spirito, educatore di anime giovanili, fratello nei bisogni e nelle difficoltà, e ora protettore in cielo, in modo particolare della gioventù acquatese, per la quale Egli ha speso il meglio delle sue forze e delle sue energie spirituali.

Considerato in questa luce, osiamo di più con Don Franco: vogliamo metterlo al lavoro in Paradiso: gli affidiamo un compito, quello di intercedere presso il Signore perché presto ci sia restituito sano e nuovamente carico di energie spirituali il Parroco, che tanto amiamo come Padre e Pastore delle nostre anime.

**Don Giuseppe Locatelli**

Don Franco Rho nacque a Cabiato il 25 aprile 1928, di vocazione tardiva, entrò in seminario a 17 anni.

Iniziò gli studi nel seminario di S. Pietro Martire (Seveso) e li completò in quello di Venegono.

Da ragazzo, per aiutare la famiglia, si dedicò anche ad umili mestieri artigianali.

Venne ordinato sacerdote nel 1955 da S. E. Mons. Montini e appena ordinato giunse ad Acquate come coadiutore nel luglio del 1955 e si dedicò attivamente alla formazione della gioventù.

Ad Acquate, durante la sua permanenza, fiorirono diverse opere ed attività: circolo giovanile, campo sportivo, rinnovazione del salone cinema-teatro, nuovo impianto di riscaldamento, nuovo ingresso dell'oratorio, ecc.

Recentemente venne chiamato dal superiore a ricoprire la carica di Assistente ecclesiastico zonale dei circoli giovanili.

Uno dei suoi scopi principali era quello di creare ad Acquate e nei paesi della zona circoli giovanili efficienti, con finalità altamente educative.

18 Marzo 1966

IL RESEGONE - Pagina 3



Feriti il parroco, la sorella e un giovane che viaggiavano nella "600",

# Morto il coadiutore di Acquate in un tragico incidente a Uboldo

Vivo cordoglio ha suscitato a Lecco, ma particolarmente ad Acquate, la notizia della tragica fine di don Franco Rho coadiutore della parrocchia di Acquate — «quel giovane prete con gli occhiali» come lo chiamavano affettuosamente quanti avevano avuto a che fare con lui — e del ferimento del parroco don Luoni, di sua sorella Maria e di Norberto Corti che si trovavano su una «Fiat 600» ridotta ad un ammasso informe di rottami dopo una tragica carambola fra due autotreni.

Sparsasi la voce, la casa parrocchiale ha visto un continuo movimento di gente di ogni età e di ogni condizione che veniva a chiedere notizie, a portare una parola di conforto alla sorella di don Rho; fra i primi a giungere mons. Enrico Assi prevosto di Lecco il quale, nella chiesa gremita di fedeli, ha recitato il S. Rosario e fornito le prime notizie sull'incidente: lo stesso mons. Assi, avvertito dai Carabinieri, nel pomeriggio si era portato all'ospedale di Saronno dove era stata composta la salma del giovane coadiutore e dove erano stati ricoverati i tre feriti; alla visita del prevosto aveva fatto seguito quella di mons. Teresio Ferraroni.

Venerdì lo stesso Arcivescovo di Milano, S. E. Cardinale Giovanni Colombo si è recato a Saronno per impartire la Santa Benedizione alla salma di don Rho; il Cardinale già giovedì aveva inviato le sue condoglianze con la particolare benedizione alla famiglia della vittima. Subito dopo, sul furgone di una ditta di pompe funebri lecchese, con

un corteo di auto e di pullman coi giovani dell'oratorio, la salma del coadiutore veniva trasportata ad Acquate dove è stata deposta nella chiesetta dell'oratorio e vegliata dai giovani amici di don Franco Rho fino all'alba di sabato; alle 10 hanno avuto luogo i funerali a Lecco e nel pomeriggio a Cabiato, paese natale di don Rho.

Il tragico incidente si è verificato alle ore 14,45 sulla provinciale Castellanza-Saronno fra Rescaldina ed Uboldo in località Cave Fusì. Sulla «600» targata CO 127095 di proprietà e guidata dal coadiutore si trovavano con Alessandro Luoni di anni 61, sua sorella Maria di 62 anni e Norberto Corti di 17 anni abitante a Lecco in via Conte Attilio 21; i quattro si stavano recando a Desio per trovare il fratello di don Luoni Pasquale, colpito da un attacco di cuore e deceduto nella stessa giornata di giovedì quasi alla medesima ora in cui è avvenuto l'incidente.

L'utilitaria di don Rho, che procedeva in direzione di Saronno, ha improvvisamente iniziato il sorpasso di un autocarro con rimorchio targato MI 878327, guidato da Adelino Gabriele da Cinisello Balsamo; giunto alla altezza della fiancata della motrice il sacerdote ha visto che dall'opposta direzione stavano sopraggiungendo altri due autotreni: pensando di non poter concludere la manovra di sorpasso ha frenato bruscamente nel tentativo di riportarsi nella scia dell'autocarro per evitare la collisione frontale.

La brusca manovra gli è stata fatale: la sbandata provocata dalla frenata ha infatti proiettato la vettura contro la fiancata sinistra del rimorchio milanese ed il contraccolpo l'ha riportata nuovamente sull'altra carreggiata; nello stesso istante il conducente del primo autotreno sopraggiungente (un furgone «OM» targato VA 95438 guidato da Lelio Bon da Castronno che era

riuscito ad evitare l'autotreno sbandato in seguito allo urto della utilitaria lecchese contro la fiancata del rimorchio, si trovava la corsia sbarrata dalla vettura che era letteralmente stritolata.

Lo sbandamento dell'autotreno con rimorchio aveva tragiche conseguenze per il secondo autista di un mezzo articolato che seguiva quello varesino, un autotreno targato BG 45308 guidato da Arturo Tacchini di anni 37 da Albino che viaggiava in compagnia del padre Celestino di 60 anni; tra i due pesanti veicoli era inevitabile lo scontro frontale, un urto violentissimo che accartocciava la parte sinistra della cabina del camion bergamasco e che provocava la morte immediata di Celestino Tacchini.

Ai primi soccorritori si presentava uno spettacolo impressionante: la «600», schiacciata dal furgone, i due autotreni incastrati frontalmente e di traverso alla strada; traffico bloccato senza possibilità di transito in nessuna direzione. Con autovetture di passaggio intanto i quattro lecchesi venivano avviati verso l'ospedale di Saronno; don Franco Rho però decedeva lungo il tragitto per le gravi ferite riportate; in gravi condizioni venivano ricoverati Don Luoni, la sorella e Norberto Corti; Arturo Tacchini se la cavava invece con ferite di lieve entità che i sanitari dello stesso nosocomio giu-

dicavano guaribili in sette giorni; il terribile scontro frontale ha infatti provocato lo schiacciamento solo dalla parte sinistra della cabina. Illusi i conducenti degli altri due autoveicoli.

Sul posto intervenivano i carabinieri della stazione di Saronno nel tentativo protrattosi per oltre un'ora di sbloccare la situazione; vi riuscivano servendosi dello aiuto di altri camionisti. All'ospedale si portavano poi il pretore di Busto Arsizio e il Procuratore della Repubblica di Saronno dott. Raffa.

Don Franco Rho era nato a Cabiato nel 1928 ed aveva compiuto gli studi nel seminario di Venegono; ordinato sacerdote era stato destinato in qualità di coadiutore alla parrocchia di Acquate dove aveva saputo distinguersi accattivandosi le simpatie dei giovani per i quali, con l'appoggio del parroco don Luoni, aveva realizzato un moderno oratorio, vero centro vitale della parrocchia.

Lascia una sorella ed entrambi i genitori; al padre molto malato la notizia della morte di don Franco è stata comunicata con cautela.

Don Luoni nato a Saccobagno nel 1905 è parroco di Acquate dal 1949; lo scorso anno aveva celebrato il 30esimo di sacerdozio. Appresa la notizia dell'incidente in serata è giunto da Roma mons. Silvio Luoni, fratello del parroco, nunzio apostolico in Vaticano.

*Il Giornale di Lecco*

*Lunedì 14 Marzo 1966*

*doppio*

# I solenni funerali ad Acquate

Acquate ha dato il suo commosso addio a don Franco Rho sabato mattina. La salma dello sfortunato coadiutore era stata trasportata il giorno precedente da Saronno, tra le mura familiari dell'oratorio maschile, di quel convegno giovanile cioè che egli era riuscito con tanto amore e con tanta dedizione a creare attivo e fecondo.

Tutta Acquate — abbiamo detto — e larghe rappresentanze delle parrocchie cittadine e del territorio lecchese, hanno assistito alle esequie e seguito il feretro per le stradicciole del rione manzoniano, fino alla chiesa parrocchiale dove si è svolto il rito funebre. Reggevano i cordoni della bara, retta a spalle dai giovani del convegno, il sindaco dott. Rusconi, mons. Silvio Luoni, fratello del parroco don Alessandro tuttora degente con la sorella e il giovane Norberto Corti allo ospedale di Saronno, don Giuseppe Locatelli, il sig. Enrico Bolis, don Aldo Farina, il sig. Luigi Corti e don Emilio Parolini.

Nel tempio, al centro del quale era stato eretto il catafalco, avevano preso posto il clero (parroci, coadiutori, sacerdoti e religiosi della città e provenienti da altre zone), le associazioni cattoliche coi loro vessilli, le rappresentanze scolastiche coi loro direttori didattici ed insegnanti, le autorità cittadine tra cui il sindaco, l'on. Calvetti, il comandante della Polizia Urbana cap. Masia e poi tanta folla commossa che stipava la chiesa.

Dopo la benedizione al tumulo, impartita dal prevosto mons. Assi, è salito sul pulpito l'acquatese don Locatelli per rievocare la figura dello scomparso, per ricordarne i meriti, per indicare a tutti l'altissimo insegnamento e lo ideale messaggio di operosa bontà cristiana che don Franco ci ha lasciato; al termine ha invitato i presenti a pregare per la sollecita guarigione del parroco don Luoni e degli altri feriti.

Mons. Assi ha poi celebrato la S. Messa accompagnata dalla locale Schola cantorum.

Nelle prime ore del pomeriggio la salma di don Rho è stata trasportata a Cabiata per essere tumulata in quel cimitero.

## Così lo ricordano i suoi giovani

*Forse sempre troppo tardi ci rendiamo consapevoli, e quindi riconoscenti, dell'infusso che una persona può avere sugli altri, soprattutto se per essi dedica tutta la propria vita con l'esclusivo desiderio di fare del bene.*

*L'incapacità nostra di cogliere le cose nel loro profondo e la sommaria valutazione di esse sono ciò che, purtroppo fino ad ora, non ci hanno permesso di vedere fino in fondo cosa era per noi don Franco e cosa lui voleva darci.*

*Non vogliamo quindi fare un necrologio, ma un ritratto di lui, per lasciare emergere quegli aspetti della sua persona che maggiormente ce lo possono ricordare e che ci aiutino a formulare il nostro ringraziamento.*

*E' inutile stare ad elencare la serie di innovazioni ed i lavori da lui compiuti soprattutto nell'oratorio, ambiente dove svolgeva la sua massima attività. Basti citare la costruzione e la strutturazione, funzionale ed educatrice, del circolo giovanile «G. Frigerio»; l'ammodernamento della sala cinematografica; la costruzione della gradinata al campo sportivo, dove i ragazzi dell'oratorio possono assistere con sicurezza alle partite di calcio.*

*Per noi giovani, la sua presenza era un continuo sprone; spesso si mostrava insopportabile nei confronti della nostra esuberanza quando essa non era frutto di una giusta allegria, ma di un modo superficiale di agire.*

*Era leale nei confronti degli altri; diceva, o mostrava con l'atteggiamento, il suo disappunto per ciò che non andava e riprendeva, sempre accortamente, gli errori di ognuno.*

*Ci ha sempre portati a considerare le cose con poca teoria e tanto buon senso, perchè da qui scaturisce la*

*maturità di un uomo. Forse quello che don Franco vuole lasciarci come maggior ammonimento è una cosa sola, una cosa che egli ha tenuto presente per tutti questi anni: il senso della vita.*

*Era consapevole in modo radicale, anche se poco esternato, che la vita non è in mano nostra, non è un qualcosa che noi dobbiamo disporre liberamente, e condurre a nostro piacimento, anche se lo possiamo; essa è un dono fatto da Dio e, come tale, non può che essere vissuta per Lui e come Lui vuole.*

*In questi suoi dieci anni di sacerdozio gli fu richiesto di educare la gioventù e si può dire che per questo dedicava tutto se stesso.*

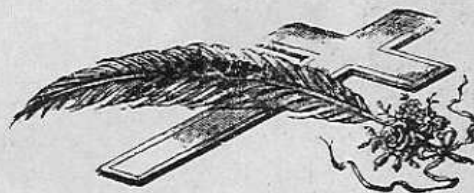
*Ognuno di noi si sarà certamente accorto di come fosse costantemente preso dalla volontà di avvicinare chiunque, di parlare e di comunicare con tutti, come fosse continuamente alla ricerca di metodi e di iniziative nuove da proporre a tutti; voleva che la propria presenza di sacerdote potesse dare qualcosa a tutti, anche se in misura diversa; voleva, insomma, non sprecare la propria esistenza.*



Ricorre in questi giorni il primo triste anniversario della rimpiaanta scomparsa dell'indimenticabile Don Franco. La sua nobile figura viene rievocata sulle pagine di questo stesso bollettino. Vivremo il ricordo di quella tragica giornata stretti attorno all'altare del Signore con nel cuore e sulle labbra la preghiera del cristiano suffragio per l'anima eletta del caro e amato scomparso.

A quel Dio che abbatte e che consola chiederemo pace, conforto e rassegnazione per gli amati e addolorati genitori e per la diletta sorella.

**Il vostro Parroco D. Alessandro Luoni**



## IN MEMORIA DI DON FRANCO

*"I giorni dell'uomo sono come i fiori del campo".*

10 Marzo 1966 - Una data che non si può dimenticare. E' trascorso un anno e sembra ieri: lo spazio di un tramonto. Se lo spirito ripercorre il calvario di quelle tragiche ore, sente risuonare l'eco di un penoso rintocco di morte, una morte senza agonia, un taglio netto come di falce che recide i fiori del campo. Eppure il volto della morte non può avere una maschera funesta per il Giusto che si accinge a varcare la soglia di Dio, per l'operaio laborioso che si accosta a ricevere la giusta mercede della sua fatica.

Il Signore, il Buon Padrone, era là, sul ciglio di una strada, per l'ultima, eterna comunione. Forse gli aveva dato l'appuntamento sull'altare della nostra chiesa, in quel tiepido mattino di marzo quando, come centinaia e migliaia di altre mattine, L'aveva chiamato dal cielo per la Grazia di tutti noi. Forse l'aveva guardato nel buio del confessionale mentre amministrava la clemenza divina, o al capezzale d'un infermo mentre confortava il triste retaggio del dolore umano, o nel chiassoso vociò dei ragazzi in un pomeriggio festivo dell'Oratorio. O forse L'aveva incontrato nel raccolto istante della preghiera e della meditazione, quando Gli faceva dono della vita per il ritorno di qualche figliol prodigo.

Sono imperscrutabili i disegni di Dio e se ha voluto il sacrificio di una giovane, vigorosa esistenza di sacerdote è perchè « Egli è fedele in tutte le Sue opere ».

Il dolore dei famigliari, il pianto di tutti i buoni non conosce termine; il ricordo degli esempi e dell'immenso bene ricevuto non si spegne nel tempo, ma si arrocca nella riconoscenza del cuore e nel conforto della Fede, soprattutto nella speranza di un incontro senza fine nel Grande Regno dei giusti.

Per lui che « passò facendo del bene », tracciando il solco e gettando il seme, l'eredità più cara consiste nel sapere che il terreno fertile darà le sue messi.

Noi, che tanto abbiamo ricevuto, rendiamo testimonianza al giusto con le preghiere ed il ricordo, se vorremo sentir ripetere le parole che il Signore ha detto al nostro Don Franco: « Orsù; fedele e buon servitore, entra nella gloria del tuo Dio ».

A.G.

Anche se è già trascorso un anno dalla scomparsa di Don Franco, ci sembra necessario dover riproporre alla nostra attenzione la sua figura.

Questo, non per un ricordo esclusivamente sentimentale, ma per risvegliare in noi quei valori che la sua presenza ci ha dato.

E' inutile ora soffermarci ad elencare le positività ed il carattere della sua persona, anche perchè è già stato fatto largamente in passato.

Occorre solamente che ciascuno, non soltanto i giovani, si dispongano in atteggiamento di ascolto e di ripensamento, come se si ripetesse tutt'ora il nostro incontrarci con lui.

E' solo questa, la possibilità che abbiamo di non sciupare, magari banalizzandolo, il ricordo di lui.

**Un giovane del Circolo Giovanile.**